ANNO XXII. Martedì, 21 Settembre 1869. N. 262.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 settembre

SIATE LIBERALI

Quando, giorni sono, l'on. nostro amico deputato Finzi ci scriveva quella bella lettera che niuno in Italia ormai può ignorare, e rammentava in essa quel sublime momento di affetto e fiducia reciproca in cui si compiè uno degli avvenimenti più memorabili dell'èra moderna, l'unificazione d'Italia, egli avrà sentito certamente stringersi il cuore, non potendo dall'animo suo essere smentito il — Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria. —

Sì, siamo molto lontani da quei tempi, e se in Sicilia si giunge per diversità di opinioni politiche o religiose a sbudellarsi sulla piazza di pieno giorno fra persone civili che hanno mille mezzi di discutere, in terraferma si corre così lesti ad assassinarsi reciprocamente nella fama, che quasi par cosa più leggera il colpo di rivoltella e di stile che deplorano i siciliani.

E tutto questo perchè?

Se ne diranno mille ragioni, secondo la persona a cui il quesito venga proposto; ma la ragione più strana ed inammissibile si è quella per cui vorrebbesi far risalire la violenza di linguaggio, ormai insuperabile, dei giornali della sinistra, all'esclusivismo, com'essi dicono, del partito a cui apparteniamo. Eppure, vanno dicendo che, se il partito liberale si fosse mostrato meno esclusivo, se avesse fatto posto nel suo seno agli uomini che con altre idee pure avevano aiutato così validamente l'impresa nazionale, sarebbe stato un altro affare, e la sinistra si sarebbe tenuta entro limiti più moderati e non si sarebbe venuti mai a questi ferri.

Ma non capiscono codesti *bonissimi viri* che gli è appunto nella larghezza del partito liberale ad accogliere quelli ch'erano venuti d'altro campo, che l'opposizione attuale attinge la maggior ragione del suo dispetto? L'opposizione di sinistra conta nel nostro partito molti di quelli ch'erano altra volta suoi amici e fra le perdite che ha subite e quelle che la minacciano trova quella ragione di malcontento che ora è diventato, come abbiam detto, un vero furore.

Con chi l'hanno specialmente amara, se non con quelli che, secondo essi, disertarono la loro bandiera? Vi fu mai guerra più accanita di quella mossa dalla sinistra a questi ultimi che da lei si distaccarono? Non hanno scoperto in essi tutti i peccati capitali, sui quali la provvidenza permetteva ch'essa fosse più cieca dell'orbo di Bologna sinchè poteva contarli fra i *suoi fedeli*?

Dunque, che cosa si viene a lamentare l'esclusivismo del partito liberale, che non è e non fu mai?

Si domandi alla sinistra se conta fra i suoi [illegible]

che sono i più illustri fra i seguaci di Garibaldi? E le si domandi se è grata al governo d'aver accettato nel seno dell'esercito nazionale le schiere che aveano fatta l'impresa dell'Italia meridionale, alla mancanza delle quali con sottile invenzione ha adesso cercato di sostituire le società dei reduci?

Ma il guaio si è che questa sua esasperazione e le conseguenze che ne derivarono hanno, secondo noi, per effetto, di rendere sempre più insuperabile l'ostacolo contro cui s'invelenisce il suo dispetto.

Questo fuoco d'ira dovrà spegnersi. È la sorte di tutte le situazioni troppo tese, che non possono durare. Fra sei mesi, fra un anno, fra due, questi fatti che ora attraggono la curiosità del pubblico e la stuzzicano saranno giudicati per quel che valgono e non per quanto adesso si vogliono far valere. O ci inganniamo a partito, o deve nascere nel paese una salutare reazione e si deve chiedere se alla fine dei conti, per ispargere un qualche dubbio su mezza dozzina d'uomini al più, valesse la pena di fare tanto strepito, quasi che l'Italia tutta in quei pochissimi uomini fosse circoscritta?

Quale sarà la risposta ad una tale dimanda?

Sarà l'allontanarsi di altra gente dal partito che ha promosso e invelenito questo scandalo, sarà un altro indebolimento della sinistra, la quale non ha ancora capito il latino che pure gli venne cantato da tutte le parti e su tutti i toni: essere per lei, cioè, necessario, se proprio brama di raggiungere le alte cime del potere, di rompere i legami che l'uniscono ai partiti estralegali, di svezzarsi dalla violenza che le è abituale e di avere per gli altri partiti quella giusta considerazione che pretende per sè.

Sarà in allora che la sinistra, lungi dal perdere i suoi aderenti, potrà acquistarne nel campo nostro.

Noi dimandiamo a chiunque della sinistra l'impressione che ha in lui prodotto questo fatto ripetutosi ogniqualvolta uno di essi ha creduto, nella libertà della sua coscienza, di dover esprimere qualche opinione contraria al partito od anche di allontanarsene. Devono conchiuderne che, entrando nel partito, si sono chiusa la porta irremissibilmente di dietro, perchè il giorno che vorranno uscirne saranno dipinti poco meno che ladri ed assassini. Quando mai si è visto altrettanto nelle file del nostro partito? Quanti dei nostri sono passati, nei momenti decisivi, a votare coll'opposizione! ma furono forse trattati dalla stampa di parte nostra, come la stampa di sinistra tratta i suoi appena accennino a divergere da lei?

Qual è dunque il partito più liberale?

Non siamo noi stessi, pel momento, opposizione, ed opposizione forse più potente ed efficace che non siano certi giornali superlativi di sinistra; eppure nessuno, crediamo, dei giornali onesti e seri del par- [illegible]

tive che si scatenarono recentemente contro un deputato di sinistra, perchè ha scritto un articolo in una *Rivista* dove scrive anche l'on. Bonghi.

Con chi è dunque che un uomo politico troverà più facile lo entrare in rapporti se ama veramente la libertà?

Non già con coloro che, per primo segno del loro liberalismo, gli confiscano addirittura la libertà di ricredersi e di mutare d'opinione se si accorge di essersi sbagliato e lo riduce alla condizione di settario togliendogli i più preziosi attributi del libero cittadino.

Da qualche mese si veniva ripetendo che l'on. ministro della finanza stava trattando con un gruppo di banchieri per un'operazione sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico. La crisi sopravvenuta nelle borse europee in seguito delle arrischiate speculazioni delle piazze tedesche e della malattia dell'imperatore Napoleone, avendo reso meno agevole la disegnata operazione, l'on. ministro si è ristretto per ora a procurarsi un'anticipazione di 60 milioni in oro, sopra deposito di dette obbligazioni. Ci si dice che quest'imprestito è fatto per circa undici mesi, coll'interesse dell'8 ed un quarto per cento, che in date eventualità può ascendere sino al 10 per cento.

Per questa guisa l'on. ministro avrebbe provveduto ai bisogni dell'erario per la scadenza del 1° gennaio prossimo, bisogni ch'egli, secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento, si riprometteva di soddisfare, senza avere a ricorrere al credito pubblico, se le sue previsioni si fossero avverate.

FAZIONI CAMPALI

San Piero a Sieve, 19 settembre
(ore 10 1/2 di sera).

Vi ho lasciati ieri quando la libera stampa incominciava a russare fra i muli, i cavalli ed altri animali, che in paragone dei sullodati quadrupedi potrei chiamare *minimi*, e riguardo ai quali, stanchi e pieni di sonno com'eravamo, adottammo la nota massima: *De minimis non curat pretor*. Non vi descriverò quella classica notte, e vi rinvierò piuttosto ad un capitolo del Berni che incomincia colle parole: *Udite o Fracastoro un caso strano!* Lasciammo al far del giorno le molli piume. Per le vie di San Piero si vedevano ancora i pallidi avanzi della luminara che lottavano contro i raggi del sole nascente, sole veramente splendido, sole non già d'Austerlitz (perchè non si preparavano che incruenti battaglie), ma d'Italia, dove pare che il cielo sorrida ai grandi atti di guerra.

Affinchè i lettori intendano bene le fazioni d'oggi, è indispensabile che io ve ne riassuma brevemente il programma, quantunque sia già stato pubblicato.

Il nemico, impadronitosi di Bologna, muove verso Firenze. Il comandante delle truppe che difendono Firenze sa che il nemico si è diretto verso la capitale, ma ignora se ci venga soltanto da Bologna od anche da Faenza. Perciò commette l'errore di dividere le sue forze in [illegible]

Una muove verso Barberino;

La seconda, per la strada delle Filigare su S. Piero;

La terza, su Borgo San Lorenzo;

La quarta su Vicchio, rimontando la Val di Sieve.

La seconda colonna, la mattina del 19, incontra il nemico che, già padrone di S. Piero a Sieve, esce coraggiosamente ad assalirla. Quivi succede un vivo combattimento, in seguito al quale gli italiani sono costretti a battere in ritirata dinanzi a forze preponderanti, ed a ripiegarsi su Vaglia.

Il nemico, approfittando di questo vantaggio, s'affretta a marciare su Borgo S. Lorenzo per incontrare e respingere la terza colonna italiana. Neppure a quest'urto le forze sparpagliate degli italiani sono in grado di resistere. Anche in questo punto indietreggiano ed il nemico rimane padrone del terreno. Vedremo domani che il nemico batte ancora la colonna italiana che giunge da Vicchio; ma finalmente gl'italiani, riparando l'errore commesso, riescono a riordinare le proprie forze e, ricongiunte le quattro colonne, succede una grande battaglia presso Borgo S. Lorenzo nella quale il nemico è compiutamente sconfitto e si ritira su Faenza. Così hanno termine le fazioni.

Forse un ufficiale di stato-maggiore potrà esporvi il programma di queste due giornate più lungamente e con maggiori particolari. Ma spero che il sunto fattone basterà a darne un'idea abbastanza chiara ed esatta. Cionnondimeno, il lettore farà bene di consultare il programma pubblicato dal generale Cialdini che ha la direzione suprema di tutte queste operazioni. È un documento che ha dato luogo a molti commenti, per le considerazioni e le osservazioni che contiene e che, sebbene fatte accademicamente, tuttavia richiamano al pensiero, non so con quanta opportunità, fatti recenti e dolorosi.

Lasciando però in disparte questo argomento nel quale, per più ragioni, non voglio soverchiamente addentrarmi, vi dirò in qual modo quel programma venne eseguito nella giornata d'oggi, 19, e per conseguenza vi renderò conto dei due combattimenti di S. Piero e di Borgo S. Lorenzo, nei quali toccò la peggio ai difensori di Firenze.

Questa mattina, come già vi scrissi, fummo in piedi all'alba; ma sapevamo che la fazione non doveva incominciare che verso le 8. Aspettammo adunque che sfilassero e si recassero a prendere posizione le truppe del nemico accampate a S. Piero a Sieve, comandate dal generale Cosenz. Mentre si compiva questo movimento, fummo assai piacevolmente occupati dall'arrivo di centinaia e centinaia di fiorentini a cavallo, in veicoli d'ogni maniera e perfino a piedi. Ne erano giunti moltissimi anche durante la notte e non avendo trovato alloggio giacevano sdraiati lungo le vie. Pareva che mezza Firenze si fosse riversata in questo piccolo borgo, senza contare le persone venute da molti altri paesi vicini. Ma lo squillar delle trombe e il rullo dei tamburi infuse vigore e coraggio anche in coloro che non avevano dormito. Diamine! ai fiorentini premeva di sapere se al loro ritorno nella città natia avrebbero trovato piantata la bandiera nemica sulla torre di Palazzo vecchio! Coll'ultimo soldato partì da S. Piero anche l'ultimo curioso; partimmo anche noi, prendendo ad arrampicarci su i per i monti, per certi viottoli pieni di sassi, scansando come meglio potevamo l'artiglieria che co' suoi leggerissimi cannoni Mattei, tirati da quattro cavalli, correva più di noi ed occupava in un batter d'occhio posizioni che a noi profani parevano inaccessibili. [illegible] l'artiglieria che con mirabile cele-

rità vien tratta sulle cime dei monti, è spettacolo che torna sempre nuovo e gradito anche a coloro che non s'intendono di cose militari. I cannoni maneggiati con tanta destrezza non sembrano più pesanti e terribili strumenti di guerra, ma giuocatoli da fanciulli. Quanto ai cannoni Mattei, non ispetta a me il giudicare se rispondano a tutti i bisogni della guerra, ma nessuno vorrà negarne la leggerezza e la celerità, e potrebbe renderne testimonianza il Corpo dei giornalisti fiorentini che, per quanto andasse in alto, se li sentiva sempre alle calcagna e più d'una volta invocò il pallone di *Monsieur Godard* che venisse a metterlo in salvo.

Finalmente ci arrestammo a breve distanza dal forte San Martino sul poggio di Romaliccio. Quivi non tardò a collocarsi anche S. M. con brillante e numeroso seguito, nel quale notammo, fra molti ufficiali, che troppo lungo riuscirebbe l'enumerare, il colonnello inglese Cadogan, un ufficiale superiore russo, ed il conte Cambray Digny, ministro delle finanze, a cavallo e vestito di nero.

Ci allontanammo alquanto a rispettosa distanza, ma il fatto che pel Re era stata scelta la posizione occupata poco dianzi dai giornalisti, ci fece insuperbire non poco. Dunque, anche noi avevamo indovinato il vero punto strategico.

Infatti, non solamente da quel punto si dominava quasi tutto il terreno dell'azione, ma di là si dovea prender parte grandissima al combattimento. Questo s'impegnò nel momento in cui la colonna italiana comandata dal brigadiere De Vecchi stava per isboccare da Cornetole. L'azione s'impegnò tosto nel piano sottoposto, a sud-est, all'antico forte di S. Martino, là dove la strada maestra da Firenze a Bologna volge a sinistra e passa nella stretta dominata appunto dai poggi di Roncaliccio e di Serbognana. Il nemico, comandato, come dissi, dal generale Cosenz, ha portato una batteria sul primo di questi poggi, per infilare la strada sottoposta. La brigata italiana, proveniente da Firenze e comandata dal De Vecchi, gli contrappone, dal canto suo, alcuni cannoni sull'altura di Serbognana. Il dialogo fra questi cannoni è molto animato, e così da una parte come dall'altra si dà prova di non comune eloquenza. Le gentili spettatrici (e sono in buon numero) si turano gli orecchi, ma non abbandonano il posto; uno dei nostri vuol fare il bravo e s'avvicina ad un cannone mentre fa fuoco, ma la scossa è tale che il poveretto è quasi gettato a terra e rimane sordo per tutta la giornata.

Frattanto il comandante della colonna italiana, incontrando una seria resistenza di fronte, ordina a parte delle sue truppe d'impadronirsi delle alture di destra e tentar di scendere su S. Piero e cogliere il nemico sulla sinistra. Voi già intravedete il solito *mouvement tournant*. Ma l'audace tentativo va fallito. Non dimentichiamo che il nemico dispone di forze superiori del doppio a quelle degli italiani. Il generale Cosenz ha sotto di sè due brigate comandate dai generali Tarditi e Cavalchini, colla corrispondente truppa d'artiglieria, cavalleria ed altre armi. Gli italiani non sono che una brigata, comandata dal De Vecchi, naturalmente anch'essa colle altre armi in un numero corrispondente. Gli italiani indietreggiano, da assalitori diventano di nuovo assaliti. Dalla stretta sovraccennata si mostra una forte colonna nemica con numerosa artiglieria. La brigata De Vecchi si difende valorosamente ed ostinatamente, ma termina col ritirarsi ed il nemico è definitivamente vincitore.

Il Re rientra a S. Piero a Sieve acclamato sempre dalla popolazione. Da ogni parte con-

[illegible] su quaranta o cinquanta deputati che a[illegible]bbero essi pure a questo dovere. Si dice che nelle conversazioni particolari il signor Kératry soggiunge che egli vi andrà armato. Non credo però che l'incidente abbia molta importanza. Il signor Kératry è indebolito dagli appoggi e dalla sua diserzione.

Il sig. Dréolle del *Public*, il quale non è stato eletto che per l'appoggio del sig. Rouher ed in grazia del prefetto della Gironda, ha manifestato le stesse pretensioni del sig. di Kératry e si annuncia che terrà la stessa condotta. Si comprende che una dimostrazione rivoluzionaria alla quale prendesse parte il sig. Dréolle non potrebb'essere che uno scherzo. Di più, la sinistra e gl'irreconciliabili non seguiranno su questo terreno il sig. di Kératry e si limiteranno probabilmente ad un manifesto; in queste condizioni la sfida del sig. di Kératry non ha nulla di grave. Alcuni non vedono in tutto ciò che una manovra del sig. Rouher per terminare di perdere ed imbarazzare il ministro dell'interno il quale compromette la causa conservativa appunto perchè la difende.

Questa mattina è comparsa nel *Journal officiel* una serie di promozioni di sotto-prefetti. Sono nomine senza importanza e sulle quali non vi è stata nessuna opposizione; quanto al grande movimento dei prefetti, esso non av-

[illegible] tati, perchè non poteva trovarsi a Milano il 14 corrente, e dell'avv. Mancini, rappresentante della parte civile, il quale viaggia all'estero.

Il dibattimento avrà luogo il 15 novembre prossimo.

Domenica, 19, oltre i soliti oziosi e vagabondi, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure un ubriaco molesto, due individui che opposero resistenza agli agenti dell'autorità, ed un marito brutale che percuoteva barbaramente la propria moglie in mezzo alla pubblica via.

Mercoledì, 22 corrente, avrà luogo la pubblica esposizione d'una statua nello studio del sig. Cerri, posto in via Santa Reparata N. 48, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., e continuerà fino al giorno di domenica.

Bollettino meteorologico del dì 20 settembre ora 1 pomeridiana.

Il barometro è sceso da 5 a 7 mm. nel Nord della Penisola. Il cielo è nuvoloso nel centro, piovoso a Porto Torres. Domina forte il S. O. Il barometro si è abbassato di 10

[illegible] della simulazione per [illegible] ha interesse a comparire derubato. Ciò non ostante continuano ad operarsi dagli agenti della Pubblica Sicurezza perlustrazioni, appostamenti, ecc.; ma finora nessuna banda venne sorpresa o incontrata.

Adulterio. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 19 scrive che, avendo un tale Francesco C. sporta querela di adulterio contro sua moglie Tecla ed il reverendo D. Giuseppe Romiti parroco a Liliano (Radda), la R. procura del tribunale di Siena spiccò mandato di cattura contro quest'ultimo.

Belle lettere. — Con la più scrupolosa precisione, e senza invocare i diritti sulla proprietà letteraria, scrive la *Lunigiana* di Sarzana del 19, trascriviamo i *motivi* di una citazione, in cui domandansi:

« L. 10 per un ucello imprestatto e da cordo di darli unaltro ucello compreso con il suo che sarebero due ucelli »....

NOTIZIE ULTIME

Ieri non ci erano a Firenze che tre ministri, gli on. Bargoni, Minghetti e Pi-

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 19. — *Camera dei Deputati.* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro Cogolniceano disse che la politica della Romania è essenzialmente neutrale e che questa deve armarsi, non per fare conquiste, ma per difendersi. — Il progetto di legge che fissa il contingente a 7200 uomini venne adottato con 37 voti contro 1.

Roma, 19. — Le autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco, che si aggira sulla frontiera.

L'esercito pontificio consta ora di 15,250 uomini.

Washington, 19. — Il generale Sickeles, ministro degli Stati-Uniti a Madrid, ha telegrafato che la proposta del gabinetto americano relativa a Cuba ha destato grandi emozioni e risentimenti in tutta la Spagna contro l'America e che tutti gli spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna. Sickeles soggiunge che il governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane, quali che esse siano, ed assicura di essere stato informato che la Spagna non

TEATRI DEL 20 SETTEMBRE

PAGLIANO. Opera: *Don Giovanni.*
ARENA NAZIONALE. Commedia: *La donna in seconde nozze.*

tinuano a giungere *omnibus*, carrozze, *bagheri*, in quantità, che trasportano nuovi curiosi. Il signor Bettini, il primo *trattore* di S. Piero, oggi scanna i polli non più a centinaia ma a migliaia. Noi, per buona ventura, abbiamo ritrovato il maggiore Corvetto, nostro duca e maestro, e siamo condotti alla villa Corsini dove ci viene imbandita una lauta colazione. Terminata questa, cerchiamo qualche veicolo che ci porti a Borgo a San Lorenzo dove nelle ore pomeridiane deve succedere il secondo fatto d'armi. Il primo, incominciato alle 8, terminò poco dopo le 10, antimeridiane. Il secondo avrà principio dopo le 3 pomeridiane.

Il generale Cosenz, senza perder tempo, lasciate poche truppe a S. Piero, ha già diretto la maggior parte delle sue forze verso Borgo S. Lorenzo, dove spera di sconfiggere l'altra colonna italiana, comandata dal generale Mazè de la Roche, e non più forte di quella che fu battuta la mattina. La strada da S. Piero a Borgo S. Lorenzo è già ingombra di soldati, di cavalli, d'artiglierie. Alcuni dei nostri compagni prendono posto in un *bagherino* guidato da un cocchiere che porta in capo un pan di zucchero e promuove l'ilarità ed i frizzi delle truppe in mezzo alle quali è costretto a passare. A me invece viene offerto un posto nella carrozza del felice proprietario del *Regno di Flora*. Accetto con riconoscenza, anzi, con entusiasmo. Giunto a Borgo S. Lorenzo, mi ricongiungo a' miei compagni, e tutti uniti andiamo a zonzo pel paese, aspettando l'arrivo di S. M. Borgo S. Lorenzo, con buona pace della torre di Schifanoia, in confronto di San Piero a Sieve, è una nuova Parigi. Belle case, qualche palazzo monumentale, ampie strade ottimamente selciate, una vasta piazza ed una piazzetta (questa è nuova davvero!) denominata *dell'esazione delle tasse!* Ecco un comune che innalza un monumento alle tasse e ne tramanda ai posteri la memoria, come altrove si farebbe per un grand'uomo. Che ne dite? Beviamo anche la birra del Gilli, che oggi è venuto fin qui per pura filantropia, e sfida le fucilate per dare un po' di ristoro agli esuli fiorentini.

Alle 3 1|2 giunge il Re a cavallo col consueto seguito. Lo riceve la Giunta comunale; la guardia nazionale, assai numerosa, ottimamente ordinata, e con una musica che mi parve assai buona, gli rende gli onori. Da ogni parte scoppiano gli applausi, quasi da ogni finestra piovono mazzi di fiori, sebbene S. M. a più riprese faccia segno che si desista da questa dimostrazione, forse perchè quell'insolita pioggia potrebbe far impennare qualche cavallo e produrre disgrazie. Vittorio Emanuele senz'arrestarsi si reca sul luogo del combattimento e prende posto sovra un'altura presso la villa Martini. Noi, invece di seguirlo fin là, ci ricoveriamo in una specie di fattoria, già tutta occupata dalle truppe. Chiediamo il permesso di salire sul tetto (questo si chiama amore dell'arte!), ma la vecchia fattoressa ci risponde che sul tetto vi sono già tanti curiosi che l'aggiunta del nostro peso potrebbe sfondarlo. Ci rassegniamo a prendere posizione sovra un muricciuolo da cui si vede tutto il campo di battaglia e quivi aspettiamo impavidi gli avvenimenti.

Se il combattimento della mattina richiedeva un po' di fatica per poterne seguire tutte le fasi, a cagione dell'estensione e della varietà del terreno, questo della sera pare combinato a posta per soddisfare il colto pubblico, tanto è ristretto e circoscritto lo spazio entro cui succede, tanto è agevole di abbracciare con uno sguardo i movimenti delle truppe. Borgo S. Lorenzo giace in una valle; gli sorgono dirimpetto le alture che conducono ad Olmi. Tra Borgo S. Lorenzo e le alture scorre il fiume Sieve, che si passa sovra un ponte fortemente difeso. Il ponte divide i combattenti; verso Borgo S. Lorenzo sta il nemico; dalle alture discendono gli italiani che già si stendono nella valle. Sotto gli ordini del generale Cosenz stanno i generali Tarditi ed Eberhardt; gli italiani sono capitanati, come scrissi più sopra, dal generale Mazé de la Roche.

Appena giunto il Re, incomincia il fuoco. Da principio lo si direbbe una scuola di cacciatori, ma non tarda a tuonare il cannone. Gli italiani, sopraffatti da forze superiori, abbandonano la valle per riparare sulle alture; il nemico li incalza e porta i suoi cannoni sulle cime dei monti. La battaglia è breve, ma accanita. Tutti i movimenti sono eseguiti con brio indescrivibile. E si che gli spettatori frammischiati a migliaia ai combattenti riescon loro di grave impedimento. Alle 5 1|2 tutto è finito; gli italiani si sono ritirati e il nemico ha vinto di nuovo. È impossibile narrarvi tutti gli incidenti di questo fatto d'armi; basti il dirvi che furono ammirati da tutti lo slancio e la precisione delle truppe, che pure dovevano già essere bene stanche per molti giorni di marcie e di manovre.

Riprendo il mio posto nel *Regno di Flora* per ritornare a S. Piero a Sieve. Ma quando siamo a mezza via, un omnibus ci passa vicino e ci urta, e *patatrac*, il nostro legno si rovescia in un fosso. Passano alcuni minuti prima che si riesca ad estrarre i nostri cadaveri dalla disgraziata carrozza. Ci esaminiamo, ci tastiamo, ci tocchiamo.... siamo tutti vivi! La proprietaria del *Regno di Flora* è pietosamente raccolta in una carrozza di ufficiali; io, fatti pochi passi a piedi, incontro i miei compagni del *bagherino* che abbandonarono il pan di zucchero ed hanno a loro disposizione un carrozzone da arcivescovo. Mi danno ospitalità e si va a desinare di nuovo alla villa Corsini.

Molti ufficiali superiori furono invitati alla mensa reale, ma S. M. si fece rappresentare da S. E. il ministro della guerra.

Finisco e vado a letto. Domattina ci converrà di nuovo sorgere coll'alba per ritornare a Borgo San Lorenzo, dove avrà luogo la battaglia definitiva. Oggi, così la mattina come la sera, non furono impegnati più di seimila uomini. Ci si assicura che domani ne vedremo in azione circa quattordici mila. E vi porterò di persona a Firenze le notizie della vittoria.

DISCORSO DEL GENERALE MANTEUFFEL

Al brindisi fatto dal re di Prussia a Koenigsberg e che abbiamo già riprodotto, il generale Manteuffel rispose in questi termini:

Vostra Maestà si degnò consentire che noi esprimiamo con un evviva alla M. V. R. la nostra rispettosa gratitudine. Da lungo tempo il grido di *Viva il Re!* fa parte della vita nazionale del popolo prussiano, ma i cuori battono anche con più forza quando questo grido deve eccheggiare in presenza del re stesso. Ed oggidì esso risuona nuovamente nell'antica sala dei Moscoviti; esso risuona nell'antica città reale che Vostra Maestà visita per la prima volta, dopo che qui collocò la corona sul suo capo, dopo l'istante, per sempre memorabile, in cui la benedizione di Dio ha favorito tanto visibilmente i reggimenti della Vostra Reale Maestà.

E questo evviva risuona nella provincia, la cui storia è tanto strettamente legata alla sovranità, alla corona, al nome, a tutto lo splendore ed a tutta la prosperità della dinastia di Vostra Maestà e dello Stato.

E questo evviva eccheggia nella provincia, oggidì ch'essa rivede per la prima volta Vostra Maesta, dopo la vittoria di Sadowa, ed eccheggia in mezzo ai reggimenti che hanno contribuito a questa vittoria, in mezzo a vecchi reggimenti i cui antenati hanno già nella battaglia di tre giorni data a Varsavia mostrato al mondo che cosa sia il valore prussiano, che poi ha acquistato su tutti i campi di battaglia dell'esercito di Brandeburgo e di Prussia gli allori dei quali le bandiere di Vostra Maestà sono ornate tanto riccamente.

Sono questi reggimenti i quali, in questa provincia, hanno tenuto alto le stesse bandiere su tutti i campi di battaglia Lo spirito imposto da un tal passato, lo spirito ch'è la base dell'unione intima e compatta dell'intero esercito di Vostra Maestà, questo spirito si è comunicato in tutta la sua forza da questi reggimenti a tutti gli altri, e davanti a Dio e gli uomini, posso dire che nel primo corpo d'armata, come pure in questo, la fedeltà alla Maestà Vostra ed alla dinastia reale di V. M., l'obbedienza assoluta agli ordini di V. M., la lieta premura a versare il nostro sangue per assicurare la vittoria delle nostre bandiere, fanno parte della religione di noi tutti, dal generale sino al più giovine soldato. Tutti i sentimenti di questa antica città di re, dove furono incoronati; i sentimenti di lealtà di questa patriottica provincia che, nel suo re, onora pure il Messia del pensiero nazionale, tutti i sentimenti di questi reggimenti che sono invecchiati colla monarchia, e dei giovani reggimenti che hanno conquistato i loro primi allori sotto la condotta immediata di Vostra Maestà, tutti questi sentimenti li esprimo in questo grido: Viva il re! Che Sua Maestà il re viva!

IL DISASTRO DI KONIGSBERGA

Leggesi nella *Gazzetta di Danzica* del 14 settembre:

Ieri sera la festa data al re a Konigsberga si chiuse con tragico fine. Un testimonio oculare, giunto oggi da Konigsberga, ci narra quanto segue:

« La festa apprestata dal Comitato provinciale ebbe luogo nei giardini delle loggie riuniti, i quali, come tutti i giardini che circondano il laghetto del castello, erano illuminati nel modo più splendido. Lo spettacolo aveva attirata una moltitudine di spettatori che avevano preso posto, parte in numerosi battelli, parte sul ponte del laghetto. L'accalcarsi della folla crebbe ancor più quando il re, i principi e gli altri alti ospiti cominciarono una passeggiata in una gran gondola addobbata a festa. Verso le 8 1|2 — mentre la gondola regia si accostava al ponte, una parte dell'impalcatura in legno del ponte cedè alla pressione della folla, e una gran moltitudine di persone precipitò con orribile grido di angoscia nell'acqua, e sopra e in mezzo ai sottostanti battelli, parte dei quali venivano travolti da coloro che vi si aggrappavano. Il terrore e la impressione generale sono indescrivibili. L'oscurità non lasciava che si conoscesse l'estensione dell'infortunio, o si pigliassero le misure opportune di salvezza. Inoltre la più parte dei battelli era affollata di spettatori, che si dovettero sbarcare prima di accorrere con essi battelli al soccorso. Quante persone fossero precipitate nell'acqua, non si potè sapere approssimativamente prima della mezzanotte. Si potè richiamarne in vita 6 o 7 estratte dalle acque. A poco a poco si estrassero 26 cadaveri e furono portati nei vicini giardini, dove si poterono riconoscere. C'erano tra loro 4 o 5 fanciulli che non avevano ancora 10 anni, parecchie giovanette e donne, tra cui la moglie di un medico in capo di stato maggiore.

« La festa venne tosto sospesa per ordine del re. Poco prima di questo terribile disastro aveva avuto luogo un accidente che avrebbe potuto aver conseguenze deplorevoli. La tenda della gondola reale aveva preso fuoco per uno dei palloni da illuminazione che v'erano appesi, ma l'incendio venne subito spento, avendoci dato mano tutti, anco parte degli alti ospiti.

« Secondo un telegramma, vennero già estratti 38 cadaveri dall'acqua. Da una lettera da Koenigsberga togliamo: Costernazione generale e lutto in parecchie famiglie; in una famiglia, Klein, ci sono cinque cadaveri. »

Un dispaccio da Konigsberga del 15 dice: « Per ordine del Re si rinunciò a tutte le feste clamorose, ai balli, al concerto dei tiratori, alla processione delle fiaccole. Il re ha assegnato 1000 talleri alle famiglie delle vittime. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* del 18 pubblica le seguenti notizie sullo stato di salute dell'imperatore:

« Il signor dottore Conneau ha detto agli ufficiali ed alle donne di servizio d'onore, i quali come d'ordinario, lo interrogavano sullo stato di salute dell'imperatore, che S. M. stava *molto bene*; non più febbre, non più dolori, non più debolezza.

« Queste due parole: *molto bene*, diminuiscono grandemente certe voci che un gran numero dei nostri confratelli raccolgono con soverchia leggerezza.

« Gli è così che, sulla fede di un foglio di provincia, quasi tutti i giornali di ieri hanno annunziato che l'imperatore, incomodato dal rumore che producevano le quindici o venti orchestre dei teatri della festa, aveva preso il partito di andare a dormire al padiglione di Villeneuve l'Etang, sito all'estremità del parco.

« Quest'asserzione è interamente immaginaria.

« Se lo strepito delle fanfare incomodasse il capo dello Stato, egli avrebbe abbandonato da lungo tempo il palazzo di Saint Cloud o per lo meno gli appartamenti che egli occupa in questo momento; i tamburi e le trombe della caserma dei granatieri producono un baccano ben altrimenti più frequente e più monotono di quello dei saltimbanchi del campo della fiera.

« Coloro fra i nostri confratelli i quali hanno accolto questa notizia, sono senza dubbio male iniziati all'esistenza regolare del castello.

« La signorina d'Alba suona il piano tutte le sere fino dopo mezzanotte in una stanza vicina a quella dell'imperatore, e S. M. non ha mai pensato di lagnarsi di questi accordi armonici.

« Napoleone III non ebbe dunque mai in mente di andare ad abitare Villeneuve.

« Diciamo pure che, contrariamente a ciò che fu annunciato, il principe di Galles non è punto andato ieri a Saint-Cloud, dove non era neppure atteso, e che non si parlò mai della gita a Biarritz o di altro viaggio.

« Invece la partenza dell'imperatrice per Venezia è definitivamente fissata per il 30 settembre.

« Come lo avevamo annunziato, l'imperatore, dopo avere ricevuto lord Clarendon, si è recato a Parigi.

« Le due vetture hanno lasciato St-Cloud a ore 3 20 e non vi sono tornate che alle ore 4 1|2.

« Il principe Poniatowski, scudiere di servizio, stava a cavallo alla portiera della vettura occupata dall'imperatore e dall'imperatrice.

« Sopra vari punti S. M. fu acclamata; la sua fisionomia era animata da visibile soddisfazione ed il suo viso esprimeva la salute la più perfetta.

« Di ritorno dalla sua passeggiata, l'imperatore si trovò stare benissimo e non provò nessuna stanchezza.

« Questa mattina alle ore 10 1|2, arrivando al palazzo, il sig. Pietri trovò l'imperatore nel suo giardino. S. M. vi passeggiava da circa un'ora.

« Il prefetto di polizia non fece colazione a St-Cloud, contro la sua abitudine.

« Alle undici e qualche minuto il sig. Pietri partiva in una *victoria* della residenza.

« Le false notizie sparse da alcune persone male intenzionate sulla salute di Napoleone III vanno esagerandosi sino all'estero. Un vecchio prete, giunto quest'oggi da Firenze, si presentava all'inferriata del palazzo e domandava notizie dell'imperatore. Pochi istanti dopo il telegrafo trasmetteva in Italia le due parole del dottor Conneau: « Molto bene. » *Ad un'ora.* L'imperatore, dopo aver esaminato le petizioni consegnategli ieri, passeggiò nuovamente sotto i grandi alberi del viale dei Castagni, accompagnato dal signor Conti, dal generale Castelnau e dal marchese d'Avrincourt.

« Sua Maestà non rientrò nel suo gabinetto che al tocco e mezzo per ricevere il generale d'Autemarre, reduce dal campo di Saint-Maur, poi il principe della Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri.

« *Alle due.* Non è stato dato nessun ordine alle scuderie, ma si crede che l'imperatore farà una passeggiata a Parigi o nel parco. »

Riproduciamo la seguente nota della *Patrie* sulle intenzioni del governo francese circa il Concilio:

« Assicurasi che il governo francese ha preso una risoluzione definitiva nell'affare del Concilio. Esso ha deciso, dicesi, che l'alta assemblea non dovendosi occupare che di questioni puramente spirituali, non vi era luogo nè di farvisi rappresentare, nè di manifestare in nessun modo il suo intervento. Il Concilio agirà in piena libertà e le sue risoluzioni teologiche saranno rispettate.

« Non pertanto crediamo di sapere che diversi fra i nostri prelati che assisteranno alle sedute del Concilio hanno l'intenzione di farsi i rappresentanti degli interessi francesi nei loro rapporti pratici colla Chiesa cattolica, nel caso in cui certe proposte dessero materia ad interpretazioni diverse.

« Ci si assicura che questa soluzione fu benissimo accolta dalla Corte di Roma. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Vari giornali stranieri annunziano che, dietro domanda della Porta, fu messo l'*embargo* sopra tre navi corazzate costruite in Francia per conto del vicerè d'Egitto.

« Questa notizia è completamente inesatta. Tre bastimenti, due corvette ed una fregata corazzate sono in questo momento ancorate sulla rada di Tolone. Fu testè terminato il loro armamento, ed esse faranno fra breve le loro prove al largo. Nessun reclamo fu fatto dal governo turco, il quale mantiene colla Francia i più amichevoli rapporti.

« Allorchè le prove saranno terminate, queste navi da guerra partiranno liberamente per Alessandria. »

Nei giornali di Parigi troviamo il testo del programma adottato dal Congresso della stampa dei dipartimenti, che ebbe luogo a Lione.

Questo programma abbraccierà:

L'abrogazione dell'art. 75 della costituzione dell'anno VIII;

La soppressione definitiva della legge di sicurezza generale;

La libertà d'associazione e la libertà d'insegnamento piene ed intere;

Il principio elettivo applicato alla nomina dei sindaci e l'emancipazione dell'amministrazione comunale;

L'istituzione dei Consigli cantonali, oppure l'ampliamento delle attribuzioni dei Consigli di circondario;

Funzioni e poteri più ampii per i Consigli generali;

Il cambiamento delle circoscrizioni elettorali prendendo per base il circondario;

La creazione di assemblee rappresentanti i gruppi dipartimentali;

La trasformazione dei consigli di prefettura in tribunali amministrativi;

Il ribasso della cauzione, l'abolizione del bollo e la libertà assoluta di rendita sulla pubblica strada, per i giornali.

La *France* scrive:

« Nubar pascià parte oggi (18) per l'Egitto.

« Annunziasi pure che la partenza del signor di Lesseps sarà anticipata di otto giorni. »

Leggiamo nel *Bund* del 18:

Al capitale di azioni di 45 milioni di franchi per la ferrovia del Gottardo hanno sottoscritto finora:

La ferrovia centrale svizzera 9 milioni, la ferrovia svizzera nord-orientale 9 milioni; lo stabilimento di credito svizzero 2,250,000; la Banca commerciale di Basilea 1,500,000; la Banca di Argovia 1,000,000; la Banca commerciale di Berna 500,000; la Banca di Lucerna 500,000; la Banca d'ipoteche di Turgovia 250,000; in totale 24,750,000 franchi.

La Società bancaria di Basilea 1,500,000, la nuova Società bancaria di Basilea 1,000,000; il ceto commerciale di Zurigo e circondario 2,055,000; il ceto commerciale di Winterthur 1,339,000; il ceto commerciale e la società di navigazione a vapore in Lucerna 500,000. Totale generale 31,144,000 franchi.

Questi soscrittori formano il consorzio provvisorio. Il diritto al voto degli azionisti è regolato in modo che è accordato un voto ad ogni 50,000 franchi, e i voti della ferrovia centrale e nord orientale insieme non formeranno però mai più dei 2|5 dei voti complessivi.

Leggiamo nel *Tagblatt*:

« Abbiamo già annunziato giorni sono che la Dieta provinciale dell'Austria inferiore tratterà in questa sessione anche la quistione dei conventi. A quanto rileviamo, verranno fatte due proposte su questo oggetto. L'una di queste sarebbe diretta a sottoporre i conventi alle disposizioni della legge sulle associazioni; l'altra chiederebbe a dirittura la totale abolizione dei conventi di monache, eccettuate le *Fate bene Sorelle*, e quanto agli ordini monastici di uomini, non verrebbero tollerati che gli Scozzesi e i Benedettini. »

Scrivono da Vienna, 18:

« S. A. I. l'arciduca Alberto destinò, con una relazione a S. M. l'imperatore, la somma di 110,000 fiorini, qual primo capitale di fondazione, all'istituzione d'un fondo di prestito per gli ufficiali privi di mezzi, e pose in prospettiva ulteriori contributi. Gli statuti furono approvati mediante risoluzione imperiale. »

Leggiamo nella *Freie Presse* del 17:

« La voce d'un convegno dell'imperatore d'Austria col re di Prussia va acquistando credito a Berlino, e la *Corrispondenza litografata* di Berlino attribuisce a questo progetto la lunga durata dell'astensione dagli affari del governo, del conte di Bismark. Avremmo piacere che avesse luogo tale convegno, benchè l'esperienza degli anni scorsi ci abbia insegnato che convegni personali di monarchi, e specialmente dei sovrani d'Austria e di Prussia, non fanno sempre evitare i conflitti.

« È però un notevole indizio dei tempi che le voci relative a negoziati degli Stati tedeschi del Sud colla Prussia per l'entrata nella Confederazione della Germania del Nord, sono bensì state smentite dalla Baviera e dal Wurtemberg, ma non dal Baden. Al contrario, la *Gazzetta di Magdeburgo*, per solito bene informata, fa capire che l'entrata del Baden nella Confederazione del Nord non è tanto lontana come si poteva supporre sinora. »

Leggiamo nella *Gazzetta della Croce*:

« La piaga sanguinante della nostra situazione interna è, che sono precisamente le classi *cristiane* e conservatrici delle nuove provincie che prendono posizion[e] ... contro la nostra mo-

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone

narchia prussiana. Quest'ostilità ha la sua sede principale nell'Annover, e si spiega in parte dall'attaccamento, molto lodevole in se stesso, alla caduta dinastia... »

La *Gazzetta Sassone* scrive:

« La tendenza della popolazione danese dello Schleswig del Nord di *protestare* contro la sua annessione violenta alla Prussia con una petizione all'imperatore d'Austria, incontra qui molta adesione e provoca i nostri annoveresi ad imitare questo bell'esempio. Il loro diritto a fare questo passo è tanto patente quanto quello dei danesi, poichè fino a che il re Giorgio non avrà trattato definitivamente colla Prussia, il re Guglielmo non possiederà l'Annover che in fatto e non in diritto... Sarebbe interessante se le altre provincie annesse, incoraggite dall'iniziativa degli annoveresi, si decidessero ad un simile passo. »

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Nell'assemblea generale di Deggendorf della *Società patriotica dei contadini bavaresi*, la quale, organizzata dal clero cattolico, prese una grande estensione nella Baviera meridionale, fu deciso che si organizzerà un'agitazione per lo stabilimento del suffragio universale. Si comincierà per inviare una petizione *ad hoc* in tutti i comuni della Baviera, la qual petizione (una volta che sia coperta di firme) sarà indirizzata alla Camera dal primo presidente della Società, il deputato barone Hafenbraedt. »

Abbiamo già detto varie volte quanta fede meriti la voce che corre in Ispagna circa la candidatura del duca di Genova. Nonpertanto riproduciamo, per debito di cronista, le seguenti righe pubblicate dall'*Epoca* del 16.

Secondo questo giornale, le alte sfere di Madrid si occuperebbero molto di questa candidatura. La reggenza si prolungherebbe per altri due anni, ciò che darà al duca di Genova il tempo di sposare la figlia del duca di Montpensier e di famigliarizzarsi colla lingua e colle abitudini della Spagna.

Ciò che, secondo l'*Epoca*, proverebbe che la canditura del duca di Genova al trono di Spagna è considerata come ammessa nei circoli ufficiali, e che la Commissione della Costituzione è stata già convocata per preparare la legge di elezione del sovrano.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 17. — Il reggente non partirà per i bagni d'Alhama che il 22 settembre, dopo il ritorno del maresciallo Prim.

« Un trattato di commercio e di navigazione sia per essere concluso fra la Spagna ed il Messico.

« La fregata blindata *Almanza* partirà domani da Cartagena per l'Avana.

« L'ambasciatore di Francia, barone Mercier, è giunto a Madrid.

« *Washington*, 16. — Un inviato dei cubani insorti ebbe una lunga conferenza col signor Fish, segretario di Stato (ministero degli esteri).

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 18 *settembre*. — L'imperatore va sempre meglio; si teme soltanto che non si stanchi troppo a dare udienze per provare che sta bene. È ormai certo che l'imperatrice parte; essa sembra decisa a recarsi non solo a Costantinopoli, ma anche a Suez a meno che ben inteso non sopraggiungano nuove complicazioni.

Essa vuol provare così, che non si ha nessuna inquietudine per la salute dell'imperatore e quindi per poter allontanarsi da tutte le discussioni e mostrare la più completa noncuranza per la questione della reggenza, precisamente in questo momento in cui sembra sia insorta fra essa ed il principe Napoleone una specie d'antagonismo. Un altro incidente minaccia di sorgere e, senza avere la gravità che si potrebbe supporre, è però degno d'attenzione.

Costituzionalmente il Corpo legislativo prorogato dev'essere riconvocato entro il termine *di sei mesi*; ora questo termine sarà compiuto il 25 ottobre. Il signor di Kératry, un deputato del terzo partito del colore più avanzato, ha dichiarato ieri in una lettera al giornale il *Temps*, ch'egli sarebbe al suo posto il 26 ottobre che la Camera sia o no convocata, e ch'egli faceva calcolo su quaranta o cinquanta deputati che adempirebbero essi pure a questo dovere. Si dice che nelle conversazioni particolari il signor Kératry soggiunge che egli vi andrà armato. Non credo però che l'incidente abbia molta importanza. Il signor Kératry è indebolito dagli appoggi e dalla sua diserzione.

Il sig. Dréolle del *Public*, il quale non è stato eletto che per l'appoggio del sig. Rouher ed in grazia del prefetto della Gironda, ha manifestato le stesse pretensioni del sig. di Kératry e si annuncia che terrà la stessa condotta. Si comprende che una dimostrazione rivoluzionaria alla quale prendesse parte il sig. Dréolle non potrebb'essere che uno scherzo. Di più, la sinistra e gl'irreconciliabili non seguiranno su questo terreno il sig. di Kératry e si limiteranno probabilmente ad un manifesto; in queste condizioni la sfida del sig. di Kératry non ha nulla di grave. Alcuni non vedono in tutto ciò che una manovra del sig. Rouher per terminare di perdere ed imbarazzare il ministro dell'interno il quale compromette la causa conservativa appunto perchè la difende.

Questa mattina è comparsa nel *Journal officiel* una serie di promozioni di sotto-prefetti. Sono nomine senza importanza e sulle quali non vi è stata nessuna opposizione; quanto al grande movimento dei prefetti, esso non avverrà senza contrasti, ed è allora che succederà la crisi ministeriale. Si dice che sia stato domandato al sultano che l'arrivo dell'imperatrice a Costantinopoli come sarà stato il segnale di miglioramenti di quella città, sia pur quello d'un'èra di emancipazione per le donne le quali potrebbero ormai circolare liberamente.

Vi è un vivo malcontento nell'arma di fanteria che non è mai stata rappresentata al ministero della guerra. Il maresciallo Niel appartenente al genio, il gen. Leboeuf all'artiglieria, il gen. Castelnau direttore del personale di stato maggiore. Si chiede che almeno quest'ultimo alto ufficio sia accordato all'arma di fanteria, ma il gen. Castelnau è molto sicuro nelle grazie dell'imperatore e sarà difficile a farlo rimpiazzare.

Vi fu altresì qualche conversazione riguardo alla modificazione nell'uniforme dell'esercito, ma questo avrebbe provocato un dispendio tanto grave che il gen. Leboeuf ha aggiornato questa quistione.

Si voleva rimpiazzare il maresciallo Reignaud di St-Jean d'Angely, comandante della guardia imperiale, per essere troppo vecchio, ma le notizie della sua salute sono tanto allarmanti che lo si lascierà morire al suo posto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La relaziove fatta a S. M. il Re nell'udienza del 16 settembre corrente dal ministro dell'interno nel presentare la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato.

2. La relazione a S. M. il Re intorno alla tassa sulla macinazione, presentata dal ministro delle finanze nell'udienza del 16 settembre 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica in due supplementi la relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle provincie dell'Emilia in occasione della tassa del macinato.

CRONACA DI FIRENZE

Una quistione singolare si fa da alcuni giornali ogniqualvolta il Re va fuori della sua residenza in forma pubblica. Si fanno le maraviglie che la sua carrozza sia preceduta e seguita dai RR. carabinieri; eppure è questa l'etichetta costante osservata così a Torino come a Firenze, sul cui valore non importa di pronunciarsi, ma che sarà sempre osservata sin che non glie se ne sostituisca un'altra. Sono quelle regole, in forza delle quali tutte le autorità sono obbligate a presentarsi in quella data maniera, appunto perchè siano come tali riconosciute. Il presidente di una Corte d'appello si fa precedere dagli uscieri, che portano la mazza d'argento; un generale deve avere due soldati d'ordinanza a cavallo, che lo precedono o gli tengon dietro, e così via dicendo. S. M. il Re, adunque, quando come tale va fuori dalla sua residenza, deve essere scortato dai R. carabinieri, ai quali, senza ledere le loro prerogative, non si potrebbe sostituire un pelottone di lancieri, e questi RR. carabinieri hanno le loro regole speciali per fare questo servizio, che non possono variare e non varieranno se non interverrà qualche decreto che le cambii.

Parlare di diffidenza verso le popolazioni è proprio fuor di luogo. Se fosse per diffidenza si vedrebbero i RR. carabinieri ogniqualvolta si vede il Re, mentre non si vedono mai. È dunque una questione di etichetta sulla quale lasciamo che si appassionino i cerimonieri. Abbiamo solamente voluto spiegarlo a quelli che hanno tolto il fatto per una novità.

La *Riforma* dichiara che il rinvio del processo intentato contro gli editori dell'Epistolario del La Farina dall'on. Crispi e dall'on. Mordini fu deliberato in seguito a richiesta dell'avv. Mosto, uno de' difensori degl'imputati, perchè non poteva trovarsi a Milano il 14 corrente, e dell'avv. Mancini, rappresentante della parte civile, il quale viaggia all'estero.

Il dibattimento avrà luogo il 15 novembre prossimo.

Domenica, 19, oltre i soliti oziosi e vagabondi, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure un ubriaco molesto, due individui che opposero resistenza agli agenti dell'autorità, ed un marito brutale che percuoteva barbaramente la propria moglie in mezzo alla pubblica via.

Mercoledì, 22 corrente, avrà luogo la pubblica esposizione d'una statua nello studio del sig. Cerri, posto in via Santa Reparata N. 48, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., e continuerà fino al giorno di domenica.

Bollettino meteorologico del dì 20 settembre ora 1 pomeridiana.

Il barometro è sceso da 5 a 7 mm. nel Nord della Penisola. Il cielo è nuvoloso nel centro, piovoso a Porto Torres. Domina forte il S. O. Il barometro si è abbassato di 10 a 17 mm. nel Baltico e sul mare del Nord; ma le pressioni si mantengono alte nel S. O. d'Europa.

Tempo variabile.

Nella giornata del 20 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 20,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 settembre.

Casetti Cesira, d'anni 19 — Meri Maddalena, id. 89 — Casadei Enrico, id. 24 — Trefolaci Luigi, id. 46.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 7 maschi, 7 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 19 settembre.

Castelnuovo Geremia, negoziante, e Dina Ernesta, attend. a casa.

Taci Tito, staderaio, e Guerrini Emilia, sarta.

Bargigli Leandro, ministro di sartoria, e Viori Cesira, fiorista.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 18, l'*Invariabile* di Arcidosso (Siena) scrive che, dai RR. carabinieri della stazione di Manciano, venne arrestato giorni prima un tale David De Migliorini, imputato di avere ucciso un certo Domenico Bischi di Poggio alle Capanne. Il Migliorini era armato di pistola a due canne e di coltello.

— Sappiamo, scrive il *Conte Cavour* del 19, che il cav. Celestino Peroglio, professore di geografia nel R. Ateneo di Torino, e il commendatore Giuseppe Regaldi, professore di storia nella R. Università di Bologna, partiranno tra breve alla volta dell'Egitto per essere addetti alla R. squadra italiana comandata da S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, che, come abbiamo prima d'ora annunziato, si recherà tra non molto ad Alessandria d'Egitto per assistere dipoi all'inaugurazione del canale di Suez.

— La *Gazzetta Piemontese* del 19 scrive che, secondo quanto le risulta, la legittima curiosità pubblica sì vivamente destata dal processo di falsificazione di biglietti di Banca in cui trovasi implicato il cav. Genero, sarà quanto prima soddisfatta, poichè la famiglia Genero ha deliberato di pubblicare in un numero grandissimo di copie tutti quanti i documenti della causa, coi quali intende dimostrare perentoriamente l'innocenza del cav. Genero.

Con questi documenti alla mano ognuno potrà farsi un esatto concetto di questo processo che e per le strane fasi che ha subito, e per la qualità di uno degli imputati, e per il tempo lunghissimo impiegato nell'istruttoria, ben può dirsi memorando.

— Alla *Lombardia* del 19 scrivono da Pavia che, un tale Chioso Giovanni, possidente, la sera del 16, fu assassinato in un suo vigneto, nel comune di Gorreto, ove trovavasi per vegliare a che non gli fosse rubata dell'uva.

Il famigerato grassatore De Tommasi, di Samarate, detto *Sesin*, già condannato alla galera, e che ora infestava gli stradali della provincia di Pavia, fu sorpreso ed arrestato dai carabinieri nella cascina Noè presso Bereguardo.

— La *Sentinella Bresciana* del 19 annunzia che il comm. Tegas, prefetto della provincia di Brescia, partì per Edolo allo scopo di vedere i guasti che l'uragano dell'11 corrente recò in Valle Camonica, e per menomare quanto più è possibile il disastro da cui furono colpite quelle popolazioni.

La stessa *Sentinella* scrive che dalle notizie pervenutele da' circondari di Chiari e Verolanuova verrebbe sempre più confermata la insussistenza, o per lo meno la esagerazione delle voci che si fecero correre intorno a bande armate di malfattori. Vennero arrestati dai reali carabinieri e dalla truppa in su quel di Quinzano cinque individui come autori della grassazione avvenuta poco prima in quei dintorni. Venne pure fatta una razzia generale di tutti i malviventi ed oziosi o sospetti di furti. Da vari giorni non si ebbe più querela alcuna nè di aggressioni, nè di altri reati contro le proprietà o le persone. Si ha motivo di credere che alcune supposte aggressioni sieno effetto della simulazione per parte di chi ha interesse a comparire derubato. Ciò non ostante continuano ad operarsi dagli agenti della Pubblica Sicurezza perlustrazioni, appostamenti, ecc.; ma finora nessuna banda venne sorpresa o incontrata.

Adulterio. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 19 scrive che, avendo un tale Francesco C. sporta querela di adulterio contro sua moglie Tecla ed il reverendo D. Giuseppe Romiti parroco a Liliano (Radda), la R. procura del tribunale di Siena spiccò mandato di cattura contro quest'ultimo.

Belle lettere. — Con la più scrupolosa precisione, e senza invocare i diritti sulla proprietà letteraria, serive la *Lunigiana* di Sarzana del 19, trascriviamo i *motivi* di una citazione, in cui domandansi:

« L. 10 per un ucello imprestatto e da cordo di darli unaltro ucello compreso con il suo che sarebero due ucelli ».....

NOTIZIE ULTIME

Ieri non ci erano a Firenze che tre ministri, gli on. Bargoni, Minghetti e Pironti. Gli on. Menabrea, Bertolè-Viale e Digny erano con S. M. il Re, l'on. Mordini erasi recato a Viareggio, l'on. Ribotty a Livorno, l'on. Ferraris alla sua villa sui colli di Torino, ove rimarrà tre o quattro giorni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ha in data del 19 da San Piero a Sieve:

Le manovre di quest'oggi sono riuscite perfettamente; ufficiali e soldati dimostrarono molto animo ed intelligenza. Il Re assistette alle due fazioni della mattina e della sera. In tutta la valle S. M. fu ricevuta col massimo entusiasmo. Borgo San Lorenzo era atteggiato a festa. Tutte le case imbandierate; furono gettati fiori lungo le strade percorse da S. M. Gran folla di gente venuta da Firenze e dai paesi circonvicini assisteva alle manovre. Non è avvenuto alcun disordine, e la truppa, ovunque accolta con simpatia, colla sua disciplina giustificò ampiamente l'universale fiducia che in lei sono pari il sentimento del più scrupoloso rispetto alla proprietà ed il coraggio quando esso sia richiesto dall'interesse del paese.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 20 corrente si legge:

Le irregolarità degli arrivi da Francia per le ferrovie della Savoia e del Cenisio dall'ultimo cangiamento d'orario in poi si erano fatte troppo gravi e frequenti perchè il ministero dei lavori pubblici non avesse a preoccuparsene seriamente ed a fare le maggiori premure per trovar modo di prevenire gli effetti delle oscillazioni che pur troppo sono inevitabili nelle provenienze di Francia.

Riconosciuta la impossibilità di riuscire ad un risultato sicuro col mezzo di semplici modificazioni nell'orario attuale, senza sconvolgere l'ordine e senza pregiudicare le coincidenze colle altre ferrovie affluenti, la Società dell'Alta Italia ha proposto ed il ministero ha approvata l'aggiunta di un terzo convoglio primario tra Torino e Firenze, mercè il quale è migliorato sensibilmente ogni servizio interno, ed è provvisto alla stabilità delle corrispondenze colla Francia nel modo il più possibile rassicurante.

Era desiderio che una innovazione di tanto vantaggio pubblico venisse attuata sul finire dell'andante mese, ma la necessità di modificare tutti gli ordini di servizio non permette di poterla compiere se non pel giorno 5 dell'entrante ottobre.

In tale giorno andrà in vigore per i tre convogli diretti il seguente orario:

Da Torino a Firenze.

Primo treno del mattino parte a mezz'ora dopo mezzanotte, ossia a . . . 12 30 *a.*
arriva a . . . . 1 » *p.*

Questo treno porta le corrispondenze di Francia giunte in Torino tra le 10 e le 12 di notte e passa da Piacenza in poi per le stazioni principali in ore molto più comode del convoglio attuale delle 9 40 p.

Secondo treno del mattino, parte come nell'orario attuale a . . . . . . 7 40 *a.*
ed arriva alla stessa ora delle . . . 7 45 *p.*
senza alcuna variazione.

Terzo treno della sera si confonde col convoglio attuale che parte alle . . 5 45 *p.*
ed arriva in Firenze alle . . . . . . 8 30 *a.*

È perciò anticipato di 40 minuti l'arrivo delle corrispondenze.

Con questo treno per le provenienze di Genova è accorciata la fermata in Alessandria e si guadagnano 40 minuti nel viaggio tanto da Genova quanto da Milano.

In senso inverso poi, ossia da Firenze a Torino, rimangono fermi i due treni diretti delle 10 40
tanto alla mattina quanto alla sera, e si aumenta un convoglio, il quale parte
alle . . . . 5 » *p.*
ed arriva in Torino alle . . . . . 5 5 *a.*
cioè, 20 minuti prima della partenza del treno per la Francia.

Con questo mezzo le corrispondenze per Torino, per Milano e per Genova, profittando del nuovo convoglio, possono giungere a destinazione molto prima di quelle che partono ora col treno delle 10 40 di sera.

Questa nuova combinazione, per l'assicurazione data dalla Società francese del Mediterraneo a quella dell'Alta Italia di conservare sulle linee francesi il treno diretto per Saint-Michel, promette di durare in ogni stagione finchè non venga il giorno in cui sarà ultimata la grand'opera del traforo del Censio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 19. — *Camera dei Deputati*. — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro Cogolniceano disse che la politica della Romania è essenzialmente neutrale e che questa deve armarsi, non per fare conquiste, ma per difendersi. — Il progetto di legge che fissa il contingente a 7200 uomini venne adottato con 37 voti contro 1.

Roma, 19. — Le autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco, che si aggira sulla frontiera.

L'esercito pontificio consta ora di 15,250 uomini.

Washington, 19. — Il generale Sickeles, ministro degli Stati-Uniti a Madrid, ha telegrafato che la proposta del gabinetto americano relativa a Cuba ha destato grandi emozioni e risentimenti in tutta la Spagna contro l'America e che tutti gli spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna. Sickeles soggiunge che il governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane, quali che esse siano, ed assicura di essere stato informato che la Spagna non acconsentirebbe mai di negoziare sulle basi della perdita o della vendita di Cuba. Egli crede che la Francia e l'Austria appoggerebbero la Spagna. Sickeles termina col domandare nuove istruzioni.

Cairo, 20. — S. A. il principe Amedeo è giunto questa mattina colla flotta in Alessandria.

Parigi, 20. — Il ribasso della Borsa fu cagionato dalla voce che le Camere badesi domanderanno prossimamente l'accessione del Granducato alla Confederazione del Nord. Nei circoli politici si crede che la Confederazione del Nord non accoglierà questa domanda, se le camere badesi la formulassero.

Madrid, 20. — Dicesi che i repubblicani vogliano celebrare l'anniversario del 29 settembre 1868.

Falmouth, 20. — Si ha da Rio Janeiro in data del 17 agosto che il conte di Eu s'impadronì il giorno 12 delle posizioni di Lopez a Parabebui. Allora Lopez ordinò alle sue truppe di sgombrar Ascurra, ma il conte di Eu le attaccò nella ritirata e le sconfisse nuovamente presso Caraguatay. I paraguaiani ebbero a subire gravi perdite. I brasiliani si posero ad inseguire Lopez, ritenendo fermamente di poterlo raggiungere. La guerra è considerata come terminata.

Due decreti del governo provvisorio della Assunzione pongono Lopez fuori della legge.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 7.bre	18	20
Rendita francese 3 0/0 . .	70 95	70 57
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 0/0 . .	53 70	53 —
» » in contanti .	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	527 —	501 —
Obbligaz. » » .	239 50	237 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbligaz. »	127 75	128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	158 —	158 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	166 —	166 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito Mobiliare francese .	217 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	42[illegible] —
Azioni » »	637 —	632 —

Vienna 20.
Cambio su Londra 122 85

Londra, 20.
Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 settembre

5 0/0	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 10	d.	56 05
3 0/0	C. l.	36 60	d.	36 50
Impr. naz. pag. 5 0/0	FC. l.	81 85	d.	81 65
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	655 1/2	d.	654 1/2
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	446 —	d.	445 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 . .	N. l.	1730 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1900 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	307 1/2	d.	307 —
Obbl. 3 0/0 delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 0/0 in serie complete . .	N. l.	445 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 0/0 it. in picc. pezzi	N. l.	57 —	d.	— —
3 0/0 id. id. . . .	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 0/0 .	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 78	d.	20 76

Prezzi fatti del 5 0/0 56 20 - 17 1/2 - 15 - FC.

TEATRI DEL 20 SETTEMBRE

PAGLIANO. Opera: *Don Giovanni*.
ARENA NAZIONALE. Commedia: *La donna in seconde nozze*.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.